

BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE VERGA
SERIE CONVEGNI N.S.

N. 10

«Lo scrittoio delle donne»
tra verismo e postverismo:
intellettuali, scrittrici, publiciste,
drammaturghe, tra Otto e Novecento
(1850-1922)

Atti del Convegno Internazionale
(Catania, 5-7 dicembre 2024)

a cura di
Gabriella Alfieri, Andrea Manganaro,
Margherita Verdirame

Volume I
Il progetto «Lo scrittoio delle donne»:
presupposti e prospettive

Fondazione Verga - Euno Edizioni

BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE VERGA

Serie Convegni n.s.

diretta da Gabriella Alfieri - Università di Catania

COMITATO SCIENTIFICO

Salvatore Bancheri - Università di Toronto

Riccardo Castellana - Università di Siena

Giorgio Longo - Università di Lille

Olivier Lumbroso - Università Sorbonne Nouvelle - Paris 3 - Centre Zola

Andrea Manganaro - Università di Catania

Alain Pagès - Università Sorbonne Nouvelle - Paris 3 - Centre Zola

Giuseppe Polimeni - Università di Milano

Carla Riccardi - Università di Pavia

Pietro Trifone - Università di Roma - Tor Vergata

Il presente volume è stato sottoposto a referaggio anonimo

© Fondazione Verga

Proprietà letteraria riservata

© 2025

Euno Edizioni

94013 Leonforte (En) - Via Mercede 25

Tel. e fax 0935 905877

info@eunoedizioni.it

www.eunoedizioni.it

ISBN 978-88-6859-277-6

Finito di stampare nell'ottobre 2025

da Photograph - Palermo

INDICE

VOLUME 1

Il progetto «Lo scrittoio delle donne»: presupposti e prospettive

GABRIELLA ALFIERI

«Le donne d'intelligenza»: impegno culturale e stili testuali
nella scrittura femminile tra Otto e Novecento 13

RITA VERDIRAME

“Sebben che siamo donne...” ragioni dell'arte
e leggi di mercato nell'Italia tra Otto e Novecento 75

VOLUME 2

Atti del Convegno Internazionale (Catania, 5-7 dicembre 2024)

RELAZIONI INTRODUTTIVE

SILVIA TATTI

Biografie al femminile tra Otto e Novecento 15

MICHELA DE GIORGIO

Pericolo roseo. Paure maschili, scritture femminili 29

RITA FRESU

Scrittura femminile e storia della lingua
nell'Italia postunitaria: nodi tematici e specimina 39

ROBERTA CESANA

Donne e mestieri del libro tra Otto e Novecento:
visibilità negata e percorsi di affermazione 57

GIOVANNA ALFONZETTI	
Galatei al femminile tra Otto e Novecento	71
ELDA GUERRA	
Movimenti femminili e femministi tra Ottocento e Novecento	85
GIUSEPPE SPECIALE	
La condizione giuridica della donna dall'Unità alla Seconda Guerra Mondiale	101
MARGHERITA VERDIRAME	
Elvira Mancuso: orgoglio e sovversione in una letterata del primo Novecento	123
ANDREA MANGANARO	
La didattica della letteratura e le scrittrici	133

NARRATRICI-INTELLETTUALI TRA VERISMO E POSTVERISMO

DANIELA DE LISO	
Matilde Serao tra giornali e romanzi	151
SEBASTIANO VALERIO	
Cibo e società in Matilde Serao: Napoli e i maccheroni	163
DINO MANCA	
Grazia Deledda, una donna sarda per il Nobel.	177
IGNAZIO CASTIGLIA	
Grazia Deledda 'narratrice d'inchiesta': il banditismo sardo tra mitografia e cronaca	191
LAURA RICCI	
Novelliere toscane: Contessa Lara	203

MARIO TROPEA	
Profilo di Giselda Fojanesi narratrice, tra Toscana e Sicilia	215
GAIA GALLO	
Le novelle toscane di Giselda Fojanesi	225
ANTONIO DI SILVESTRO	
Per Maria Messina romanziera: una lettura di <i>Primavera senza sole</i>	235
AGNESE AMADURI	
Annie Vivanti scrittrice cosmopolita tra realismo e ironia	245

LA SCRITTURA MILITANTE DI ROMANZIERE,
GIORNALISTE, DRAMMATURGHE,
TRADUTTRICI, CRITICHE

CHIARA NATOLI	
Il romanzo per le donne italiane: il caso di Rosa Muzio Salvo	257
STEPHANIE CERRUTO	
L'impegno intellettuale di Cordelia (Virginia Tedeschi Treves, 1849-1916) tra narrativa, editoria ed emancipazionismo	269
OTTAVIA BRANCHINA	
Raccontare "dalla vita". Lo scrittoio di Anne Charlotte Leffler tra Svezia e Italia	283
GIOVANNA ZISA	
Laura Gonzenbach scrittrice di fiabe e traduttrice	301
LAURA LUPO	
Emma (Emilia Ferretti Viola) e il realismo "utile" di «Una fra tante»	311

DARIA MOTTA	
Lo sguardo delle donne sull'Italia postunitaria: il giornalismo d'inchiesta di Jessie White Mario e di Matilde Serao	321
NINNA MARIA LUCIA MARTINES	
Jessie White Mario e le forme della biografia e dell'inchiesta sociale nel 'realismo' meridionale	335
MILENA ROMANO	
Evelina Cattermole (Contessa Lara) tra scrittura giornalistica e prosa educativa nell'Italia postunitaria	347
ELENA FELICANI	
Il giornalismo militante di Stefania Türr: dal fronte della Grande Guerra alla battaglia per i diritti delle donne. Primi sondaggi linguistici	361
MARIELLA GIULIANO	
Bruno Sperani alias Beatrice Speraz: narratrice, critica, traduttrice, tra realismo, autobiografismo e impegno sociale	375
GIULIA TELLINI	
<i>Un divorzio</i> di Angelica Palli, fra giornalismo, drammaturgia e militanza politica per l'educazione femminile	389
DORA MARCHESI	
Il femminismo 'rivoluzionario' nell'opera di Adelaide Bernardinà	399
IRENE GUALDO	
Funzione metaletteraria e pedagogia affettiva: le prefazioni della Marchesa Colombi alle raccolte di racconti natalizi	411

LETTERATURA EDUCATIVA: I GALATEI

ANNICK PATERNOSTER

Saper vivere, saper leggere, saper scrivere:
i manuali di etichetta di fine Ottocento 423

MARIAGIOVANNA RAPISARDA

Donne che educano altre donne: il galateo morale
di Maddalena Albini Crosta (1881) 439

VALENTINA PUGLISI

Donne che educano altre donne: il galateo “progressista”
di Jolanda (Marchesa Maria Plattis Majocchi) 451

CONCLUSIONI

a cura di S. Tatti, R. Fresu, M. De Giorgio 461

CHIARA NATOLI

IL ROMANZO PER LE DONNE ITALIANE:
IL CASO DI ROSA MUZIO SALVO

(Università di Palermo)

1. Il romanzo delle donne

Nel 1819, quando Silvio Pellico recensisce sul «Conciliatore» le *Lettere di Giulia Willet* di Orinzia Romagnoli Sacrati, il romanzo italiano è attraversato da una vivacità sperimentale che precede la successiva affermazione del genere del romanzo storico. Il romanzo a firma femminile e destinato a un pubblico prevalentemente formato da donne, costituisce a quella data un fatto nuovo. Pellico – coerentemente alla linea assunta dalla rivista milanese nei confronti del genere – smantella l'accusa di immoralità spesso rivolta al romanzo dalla cultura italiana. Scorgendo nel libro di Romagnoli Sacrati un esempio di moderna prosa epistolare, ne fa l'occasione per una propria «apologia», che alla fine della recensione assegna alle donne un'eccezionale attitudine alla scrittura romanzesca fondata su un presunto primato di cuore e sentimento:

Le donne più degli uomini sono dotate del talento di scoprire le minime gradazioni dei caratteri e dei sentimenti; a loro sembra che spetti, se si danno a qualche ramo di letteratura, lo scrivere particolarmente romanzi; intendo la storia naturale delle passioni segnate dal cuore umano e quella dei piccoli intrighi di società, che spesso cagionano la sventura del debole e dell'innocente, ma che sempre ridondano in obbrobrio dei malvagi e in lode dei buoni¹.

Oltre quarant'anni dopo, nel 1863, quando sulle pagine del «Politecnico» appare il saggio di Paolo Lioy sul *Romanzo delle donne contemporanee in Italia*, il dibattito contempla ormai l'avvenuta legittimazione del romanzo,

¹ S. PELLICO, *Lettere di Giulia Willet pubblicate da Orintia Romagnuoli*, in «Il Conciliatore», n. 37 (1819), pp. 145-146, a p. 146.

che pur continuerà a lungo in Italia a mantenere severi detrattori e alterne fasi di fortuna². Anche lo scenario femminile è mutato, se l'autore può adesso annoverare casi affermati di autrici nel corso della propria argomentazione. Accanto al nome di Caterina Percoto, definito già da Lioy «troppo celebre» per essere trattato, l'autore dell'articolo cita rapidamente anche quello della siciliana Rosa Muzio Salvo, insieme a un ancora più fugace cenno a Letteria Montoro, esempi, a suo dire, molto noti al pubblico dei lettori italiani e sui quali dunque preferirà non soffermarsi³.

Quasi sconosciuto al canone ufficiale della storiografia letteraria, quello di Rosa Muzio Salvo è oggi un profilo noto agli studi sulla scrittura delle donne nell'Ottocento e alla critica storica dedicata alle pratiche femminili all'interno del processo di *nation building* del XIX secolo⁴. Sperimentatrice di generi letterari diversi, dalla poesia alla precettistica educativa e alla narrativa, collaboratrice di riviste nazionali e intellettuale che partecipò alla rivoluzione siciliana del 1848, aderendo poi convintamente agli ideali di costruzione nazionale post-unitari, Rosa Muzio Salvo rappresenta bene il progressivo e difficoltoso emergere di autorialità e soggettività femminile nello scenario letterario italiano, in quel quarantennio che separa la recensione di Pellico sul «Conciliatore» dal saggio di Lioy sul «Politecnico».

Si commetterebbe un errore dunque a leggere la produzione letteraria e il profilo intellettuale dell'autrice esclusivamente alla specola del suo radicamento nel contesto siciliano, senza rilevarne la consapevole proiezione verso il panorama culturale, editoriale e ideologico nazionale. La scrittura di Rosa Muzio Salvo, come si vedrà, è infatti esempio di una strutturale partecipazione alla costruzione di modelli che fondano l'immaginario identitario risorgimentale e postunitario e che, per le donne, si sviluppano attorno alle parole d'ordine di maternità ed educazione. Su questo duplice posizionamento, tra radicamento siciliano e cultura italiana, si rifletterà nella prima

² Già nel 1862 Lioy era intervenuto dalle pagine del «Politecnico» con una riflessione sul genere romanzesco nel saggio *I romanzi contemporanei*, e specialmente sul realismo della letteratura francese contemporanea, ritenuto colpevole di allontanare i lettori dai principi di perfezionamento sociale. Anche nel saggio sul *Romanzo delle donne contemporanee* tornano la polemica contro l'eccessivo realismo e l'aspettativa di una narrativa femminile orientata alla rappresentazione di «cuore» e «sentimento».

³ P. LIOY, *Sul romanzo delle donne contemporanee in Italia*, in «Il Politecnico. Repertorio mensile di studi applicati alla prosperità e cultura sociale», vol. 18 (1863), fasc. 85, pp. 89-112.

⁴ Cfr. M. SAMMARCO, *Letterate e partecipazione politica al 1848 palermitano: l'esperienza di Rosina Muzio Salvo*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», n. 2 (2006), pp. 143-165; R. VERDIRAME, *Narratrici e lettrici (1850-1950). Le letture della nonna dalla contessa Lara a Luciana Peverelli*, Padova, Libreriauniversitaria.it 2009, p. 54 e sgg.; D. BOMBARA, *L'amour fou tra spaesamento e straniamento in due scrittrici siciliane: Rosina Muzio Salvo e Cettina Natoli*, in «Incontri. Rivista europea di studi italiani», vol. 36 (2021), n. 1, pp. 75-90; *Scrittrici italiane tra Otto e Novecento. Un'antologia: diari, memorie, lettere, viaggi, teatro, poesia, narrativa, saggistica, biografie, giornalismo*, a cura di S. Tatti e C. Licameli, Brescia, Scholé 2023, pp. 411-417.

parte dell'articolo. In secondo luogo – senza cedere al rischio di analisi che guardino alla scrittura delle donne come a un universo avulso dalle complesse questioni teorico-stilistiche del tempo, pur riconoscendone le specificità – sarà opportuno considerare la prosa narrativa di Muzio Salvo all'interno di quella più ampia ricerca di una propria via al romanzo che la letteratura italiana mette in campo nella prima metà dell'Ottocento. Il genere romanzesco, come ricordato da Gabriella Alfieri, assume infatti tra Otto e Novecento una potentissima valenza modellizzante, diretta anche alla formazione «linguistica e morale» delle donne⁵. Da questo punto di vista il caso di Rosa Muzio Salvo è pionieristico. Il primo romanzo dell'autrice, *Adelina* fu, infatti, pubblicato a Firenze nel 1846. Prima di lei pochissime donne avevano scritto romanzi: Orsola Cozzi, autrice di cinque romanzi tra il 1816 e il 1818 (*Il Mausoleo*; *Melinda*; *L'orfana infelice*; *Lo specchio morale*; *Le avventure di Adullio di Roselle*)⁶; Romagnoli Sacratì con *Le lettere di Giulia Willet* (1818) e Carolina Decio Cosenza con *Le lettere di una Italiana* (1825). Dopo l'esordio, Muzio Salvo non abbandonerà più il genere, dando alle stampe, in volume e su riviste a puntate, altri cinque romanzi tra gli anni Cinquanta e Sessanta dell'Ottocento (*Giovanni*, *Martina*, *Giannetta* – poi divenuto *Le due contesse – Dio ti guardi*, *Antonio e Brigida*)⁷. Scriverà anche due novelle in versi, *Roberto e Matilde e Bice* che qui si terranno a parte per specificità compositive e dei modelli chiamati in causa⁸.

2. Dalla Sicilia rivoluzionaria all'Italia unita

Negli anni Quaranta dell'Ottocento Rosa Muzio Salvo è assidua corrispondente di Francesco Paolo Perez, intellettuale palermitano, classicista e antiborbonico, di orientamento federalista, tra gli animatori della rivoluzio-

⁵ G. ALFIERI, 'Fare le Italiane'. Il romanzo come testo modellizzante tra Otto e Novecento, in «The italianist», vol. 38 (2018), n. 3, pp. 384-401.

⁶ Su Orsola Cozzi cfr. C. SILVESTRI, *I romanzi di Orsola Cozzi, pioniera della narrativa sentimentale ottocentesca*, in «Giornale storico della letteratura italiana», vol. 196 (2019), n. 655, pp. 343-372.

⁷ I romanzi *Giovanni* e *Martina* furono pubblicati in R. MUZIO SALVO, *Prose e poesie*, Palermo, Clamis e Roberti 1852; successivamente apparvero *Giannetta*, Clamis e Roberti, Palermo 1858, poi rimaneggiato e ripubblicato con il titolo *Le due contesse*, Milano, ufficio del Museo di Famiglia 1865. Anche i romanzi *Dio ti guardi* e *Antonio e Brigida* apparvero a puntate sulla rivista «Museo di Famiglia» tra il 1861 e il 1862 e furono poi raccolti nell'edizione postuma *Racconti di Rosina Muzio Salvo, con alcuni scritti morali*, a cura di L. Sampolo Palermo, Tip. del Giornale di Sicilia 1869.

⁸ Cfr. EAD., *Roberto*, Palermo, Clamis e Roberti 1849; EAD., *Matilde e Bice*, Palermo, Clamis e Roberti 1857. La novella in versi *Roberto* era stata pubblicata anche all'interno della *Strenna pel 12 gennaio 1849*, Palermo, Clamis e Roberti 1849, pp. 67-114.

ne palermitana del '48⁹. L'autrice è anche collaboratrice della rivista palermitana «La Ruota», fondata dai fratelli Giambattista e Benedetto Castiglia, che vede tra i suoi animatori gran parte dei patrioti palermitani. Il periodico ospita – sebbene in ritardo di più di vent'anni sul panorama italiano – il dibattito siciliano tra classici e romantici optando per un classicismo post-illuminista, connotato in senso civile ed eroico¹⁰. Proprio dal carteggio con Perez siamo a conoscenza di un viaggio a Napoli all'inizio degli anni Quaranta, durante il quale Muzio Salvo incontra sia Basilio Puoti sia la poetessa Giuseppina Guacci Nobile. Dopo aver dato alle stampe a Firenze, nel 1846, il suo primo romanzo – *Adelina*¹¹ – negli anni Cinquanta e Sessanta l'autrice collabora con i periodici genovesi «La donna» e «La donna e la famiglia», e tra il '62 e il '63 pubblica proprio su quest'ultimo *Le lettere a Faustina*: un trattatello in forma epistolare sulla funzione educativa esercitata dalle donne nei confronti dei figli e delle figlie. Tra il '61 e il '65 sono invece pubblicati a puntate sulla rivista milanese «Museo di Famiglia» i romanzi *Antonio e Brigida*, *Dio ti guardi* e *Le due contesse*. Queste collaborazioni non dimostrano soltanto la contiguità dell'autrice siciliana ad ambienti editoriali d'oltre stretto, ma anche la sua adesione agli intenti pedagogici che animano le tante riviste sorte allo scopo di «formare le italiane» mediante la diffusione di specifici generi di scrittura. In particolare, il genere del trattato educativo, con il quale Muzio Salvo si mette alla prova nelle otto *Lettere a Faustina*, conosce in quegli anni grande fortuna¹². Sulle pagine de «La donna e la famiglia» appaiono ad esempio gli scritti dedicati al tema dell'educazione femminile a firma di Giulia Molino Colombini e Caterina Franceschi Ferrucci, autrici di trattati sull'istruzione e sui costumi delle donne. Sorto – secondo quanto scrive Silvia Franchini – con l'obiettivo di «rafforzare la presenza del laicato cattolico nella società civile con un programma educativo teso a controllare e influenzare il contemporaneo modificarsi dell'immagine femminile e le nuove direzioni di sviluppo dell'educazione e dell'istruzione letteraria delle donne»¹³, il periodico genovese ospita le principali voci femminili della cultura cattolica e liberal-moderata e annovera tra le sue firme anche autori come Cesare Cantù, Nicolo Tommaseo e Augusto Conti.

⁹ Cfr. M. RICCOBONO, *Voci dal Risorgimento siciliano. Il carteggio inedito tra Rosina Muzio Salvo e Francesco Paolo Perez*, in «The Italianist», vol. 38 (2018), n. 3, pp. 310-333.

¹⁰ Cfr. *La ruota (1840-1842)*, a cura di M. Sacco Messineo, Roma, Edizioni dell'Ateneo 1975.

¹¹ R. MUZIO SALVO, *Adelina*, Firenze, Soc. Tip. sulle Logge del Grano 1846.

¹² EAD., *Sull'educazione. Lettere a Faustina*, in *Racconti di Rosina Muzio Salvo, con alcuni scritti morali...*, pp. 423-469.

¹³ S. FRANCHINI, *Editori, lettrici e stampa di moda. Giornali di moda e di famiglia a Milano dal «Corriere delle Dame» agli editori dell'Italia unita*, Milano, Franco Angeli 2002, p. 221.

Il percorso intellettuale di Muzio Salvo parte dunque dalla Sicilia della rivoluzione del '48 per radicarsi poi nel panorama culturale e ideologico nazionale, facendo confluire la causa di liberazione siciliana dall'assolutismo borbonico nella prospettiva unitaria liberal-moderata. Nel '48 l'autrice era stata infatti attivamente impegnata nella rivoluzione siciliana, partecipando alla fondazione della Legione delle Pie Sorelle, unione filantropica di donne, della quale fu segretaria, che si poneva obiettivi caritatevoli ed educativi utili allo scopo di coadiuvare con il proprio operato il governo indipendente¹⁴. L'associazione si era intestata anche la stampa di due pubblicazioni: una rivista omonima, diffusa a Palermo nel corso del 1848 e una strenna letteraria, apparsa in occasione dell'anniversario della rivoluzione, che raccoglieva poesie e racconti a firma delle principali autrici siciliane e di alcune donne aristocratiche che si cimentarono nella scrittura poetica e narrativa¹⁵. Una simile azione di partecipazione associativa femminile, accostata all'esercizio e alla diffusione della scrittura letteraria, si ripeté oltre un decennio più tardi nell'ormai mutato quadro politico nazionale. L'autrice è adesso tra le animatrici dell'Associazione filantropica delle donne italiane, fondata a Torino nel 1861 all'indomani dell'Unità da Felicità Bevilacqua La Masa, moglie di quel Giuseppe La Masa che era stato tra i capi dell'insurrezione siciliana, eletto poi deputato del Regno d'Italia¹⁶. Anche quest'associazione, che si caratterizzò per il consueto obiettivo filantropico e caritatevole tipico delle pratiche di associazione femminile ottocentesche, diede alle stampe una strenna che raccolse poesie di donne. Rispetto al '48, la Strenna del '61 esibisce la compiuta prospettiva nazionale unitaria raccogliendo testi di autrici donne dell'intero territorio nazionale¹⁷. Muzio Salvo si adoperò a pubblicizzare l'iniziativa nell'isola e a sollecitare l'invio di contributi tra le scrittrici siciliane. Lei stessa è rappresentata nel volume con un testo drammatico in versi: *Scena lirica*. Il componimento, datato aprile 1860 – dunque precedente lo sbarco dei Mille a Marsala – vede protagonisti l'Italia, in una canonica personificazione di donna sofferente e incatenata, riscattata dal suo sposo Vittorio Emanuele e dal più eroico dei suoi figli, Garibaldi:

¹⁴ Sulla Legione cfr. G. FIUME, *Due giornali femminili del '48 siciliano*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», 64 (1978), pp. 396-417; SAMMARCO, *Letterate e partecipazione politica al 1848 palermitano...*

¹⁵ Cfr. C. NATOLI, *Scrittrici palermitane e rivoluzione: la 'Strenna per il 12 gennaio 1849'*, in «Sinestresieonline», a. XIII (2024), n. 43.

¹⁶ Cfr. E. SODINI, *Il fondo Bevilacqua: un itinerario tra famiglia, patriottismo femminile ed emancipazione*, in *Scritture femminili e storia (sec. XIX-XX)*, a cura di L. Guidi, Napoli, ClíoPress 2004, pp. 331-350.

¹⁷ Cfr. *Strenna femminile a profitto dell'Associazione Filantropica delle Donne Italiane*, Arnaldi, Torino 1861.

GARIBALDI *al popolo indicando VITTORIO*

Atterrate le belve rapaci,
Cinte l'alpi dell'italo petto
Al guerriero dal Vate predetto
La corona del mondo terror

POPOLO, GARIBALDI, ITALIA *con grande entusiasmo*

Sì, di Monza la ferrea corona,
O Vittorio, ti fregi le chiome,
Che a te solo si addice il gran nome
Di leale e magnanimo Re¹⁸.

La pubblicazione di questo testo nella raccolta del '61 è dunque espressione della nuova fase di celebrazione dell'avvenuta unità e della necessità di pacificazione dei conflitti risorgimentali sotto l'egida di casa Savoia.

L'anno seguente, Muzio Salvo pone al centro delle *Lettere a Faustina* la concezione liberale della moderna famiglia borghese, fondata sulla diretta gestione dello spazio domestico e dell'educazione dei figli da parte delle mogli-madri. Il nesso maternità-nazione è ben saldato dall'invito dell'autrice all'uso della lingua italiana anche nei contesti familiari, dove invece doveva essere consueto utilizzare le parlate regionali locali. Accostato a quello della pittura e della musica, l'apprendimento della lingua nazionale è raccomandato alla stregua di un'arte di buon costume cui educarsi vicendevolmente in una famiglia che aspiri alla concordia e pratici «modi dolcissimi»:

E poiché siamo a parlar di famiglia, lodevolissimo sembrami il desiderio esternato dal tuo consorte. Parlar tra voi l'italiano, riprendere egli nelle ore d'ozio i pennelli, tornar tu ad allegrarti della musica, onde poter voi stessi insegnare ai vostri bambini arti tanto utili e dilettevoli. Usarvi scambievolmente modi dolcissimi; vegliare sulle vostre passioncelle e frenarle, porre infine ogni studio nel fuggire qualunque disputa, quand'anche leggiera e d'innocente natura¹⁹.

L'esortazione a parlare la lingua nazionale del resto ben si abbina all'argomento, più volte affrontato da Rosa Muzio Salvo così come dalle altre

¹⁸ R. MUZIO SALVO, *Scena lirica*, in *Strema femminile a profitto dell'Associazione Filantropica delle Donne Italiane...*, pp. 23-28, a p. 27.

¹⁹ EAD., *Sull'educazione. Lettere a Faustina...*, p. 438.

intellettuali del tempo, dell'educazione letteraria delle giovani donne da fondarsi sulla conoscenza della tradizione italiana e sul rifiuto delle mode contemporanee provenienti dalla letteratura europea. Queste indicazioni si mostrano funzionali alla modellizzazione di una donna educata a buone letture incastonate in un progetto morale che non ammette eccessi libertari. Leggere, sì, ma non troppo e non tutto.

3. Contro i francesi: per un romanzo morale

Nella settima e nell'ottava delle *Lettere a Faustina*, le giovani donne sono esortate a diffidare dei romanzi francesi e della letteratura romantica d'oltralpe. La polemica contro il romanzo in quanto genere potenzialmente all'origine di corruzione dei costumi, e in particolare contro il romanzo straniero, si riscontra in tanta pubblicistica destinata alle donne della prima metà dell'Ottocento italiano²⁰. «Di francesi strampalati romanzi è allagata l'Italia» scrive Muzio Salvo²¹. L'autrice, tuttavia, intuisce la potenza fascinosa del genere romanzesco, che non respinge in tutto e per tutto, ma che tenta di collocare entro una cornice morale e pedagogica. In questo quadro ideologico, le letture devono essere passate al vaglio dalla madre, responsabile della formazione morale delle figlie:

Nell'Italia – mi perdonino i bravi nostri maestri d'oltr'Alpi – si scrive con maggior pudore e buon senso; nella favola non vi ha orror di delitti, non passioni fittizie ed esaltate all'eccesso, non il mal costume adorno di seducenti colori. Abbiamo bellezze di romanzi e racconti che guidano a virtuoso sentiero; ma il vaglio ci vuol sempre, perché non essendo tutto d'un conio il carattere delle fanciulle, certe tali cosettine che a questa non fan né caldo né freddo, potrebbero far ire in visibilo una romantica testina²².

La riflessione sulla produzione romanzesca e sugli effetti della lettura di romanzi da parte delle donne non è nuova per l'autrice. Già dal '46 Rosa Muzio Salvo guarda al romanzo, scorgendone lo straordinario potenziale creativo e probabilmente anche la spendibilità nel mercato editoriale, ma

²⁰ Cfr. H. SANSON – F. LUCIOLI, (a cura di), *Conduct literature for and about women in Italy. 1470-1900: prescribing and describing life*, Paris, Classiques Garnier 2016; A. PATERNOSTER, *Women on Books for Women: Reading Lists in Turn-of-the-Century Etiquette Books*, in G. CAPITELLI – O. SANTOVETTI (a cura di), *Lettere italiane tra arte e letteratura. Dall'Ottocento al modernismo*, Roma, Campisano 2021.

²¹ MUZIO SALVO, *Lettere a Faustina...*, p. 466.

²² *Ibidem*.

ponendosi nei confronti del genere in modalità ambivalente, da un lato respingendo il romanzo romantico-sentimentale francese, dall'altro aggrovigliandosi alla ricerca di una via alternativa che tenta di tessere trame appassionanti, proprio come quelle straniere, entro orizzonti moraleggianti. A caratterizzare i primi tre romanzi dell'autrice siciliana sono infatti vicende d'amore travagliate e drammatiche con al centro donne che trovano la morte, o che la sfiorano. Raccolte in un'unica edizione nel 1852²³, *Adelina*, *Giovanni* e *Martina*, sono narrazioni che mettono tutte in scena l'eccesso d'amore che si dispiega come una patologia, annientando le protagoniste e i protagonisti. La scelta di Muzio Salvo è dunque quella di sperimentare da una posizione culturalmente periferica, ma storicamente al centro di rivolgimenti cruciali nel corso del Risorgimento, come quella siciliana, un genere moderno, in grado di parlare a un pubblico nazionale. Un romanzo scritto in una prosa letteraria appresa sui libri dei grandi autori italiani della tradizione. Una prosa non sliricata e drammatica che ha assorbito e letto due modelli dichiarati: Foscolo e Alfieri.

Su un altro versante, quello del testo poetico, negli anni Quaranta dell'Ottocento, del resto, la poetessa Giuseppina Turrisi Colonna, si era inserita nella secolare riflessione sulla necessità di una letteratura in lingua italiana in Sicilia, lamentando l'assenza nell'isola di un'alta tradizione poetica in lingua italiana. Così scriveva nella canzone *Alla patria*:

Qui l'itala favella qui vagia
Ma sull'Arno restò: Greci, Sicani
Vati fioriron qui, ma non Toscani!²⁴

Nonostante non vi siano prove di veri e propri incontri, il carteggio tra Muzio Salvo e Francesco Paolo Perez dimostra quanto l'autrice conoscesse bene il profilo e i testi della poetessa conterranea²⁵. Ma, più in generale, è lecito immaginare che l'obiettivo di una scrittura italiana in contesto siciliano fosse condiviso nell'isola, forse anche per effetto delle riflessioni maturate nell'ambiente de «La Ruota».

Accanto alla questione linguistica, tuttavia, la scrittura di Muzio Salvo sembra doversi fin da subito districare nella sperimentazione di un genere

²³ EAD., *Prose e poesie...*

²⁴ G. TURRISI COLONNA, *Alla patria*, in EAD., *Poesie* [1854], a cura di F. Guardione, Firenze, Le Monnier 1915, pp. 273-276.

²⁵ Si veda la lettera datata 13 agosto 1843 all'interno del carteggio Muzio Salvo - Perez, nella quale l'autrice non risparmia allusioni critiche alla poetessa palermitana. Per il testo e un commento alle lettere cfr. RICCOBONO, *Voci dal Risorgimento siciliano...*

nuovo e ancora in Italia privo di canonizzazione come quello romanzesco. In *Adelina*, la forma epistolare rappresenta la scelta consapevole utilizzata dall'autrice per distanziarsi dal modello negativo del romanzo straniero, in continuità con quanto già sperimentato dalle autrici precedenti, da Cozzi a Romagnoli Saccati e Decio Cosenza. La vicenda narra di una giovane donna, orfana di madre, affidata a un tutore che le sottrae la dote, costringendola a un matrimonio non desiderato. Nel corso del romanzo, Adelina si innamorerà di Carlo Radzwill, giovane polacco, esule e patriota, con il quale intratterrà una relazione angosciosa, che culmina nella morte di entrambi i protagonisti.

Come già osservato da chi ha studiato il romanzo²⁶, Muzio Salvo si appropria apertamente del modello dettato dall'*Ortis* foscoliano, ripreso nella sua doppia valenza di romanzo del dolore politico (quello di Carlo) e amoroso (quello vissuto da entrambi i giovani). Anche il testo della scrittrice siciliana si caratterizza per un'ambientazione contemporanea, che mette in scena le passioni della protagonista, nonché il suo tormento interiore tra la fedeltà a un matrimonio infelice e l'amore travolgente per il patriota polacco. Ancora a vent'anni dalla pubblicazione della prima edizione dei *Promessi Sposi*, è qui dunque la via dell'*Ortis*, e non quella manzoniana, ad essere percorsa: un *Ortis* tuttavia alleggerito, incardinato su una trama prevalentemente passionale, pensata per un pubblico femminile. Una trama che, pur evitando di rappresentare apertamente l'adulterio, solo vagamente alluso, resta sorprendentemente vicina proprio a quel romanzo romantico-sentimentale che sembrerebbe voler contestare. Se infatti, da un lato, Muzio Salvo invita le lettrici a prendere le distanze da Adelina, proposta come esempio negativo, da non emulare; dall'altro, ne indaga con intensità le ragioni e le passioni, attraverso la scrittura in prima persona che, nelle lettere, esplora senza filtri gli strazi dell'io. Nemmeno la morte della protagonista sembra dunque riuscire a cancellare l'ombra della crisi che grava sull'identità femminile di neoformazione ottocentesca – madre e custode del matrimonio. Si tratta di una caratteristica tipica del romanzo europeo del XIX secolo, centrato sul personaggio della donna adultera quale portatrice di un'istanza eversiva che mette in crisi l'impalcatura della società borghese, da Emma Bovary ad Anna Karenina. Figure letterarie che, come ha scritto Nadia Fusini, hanno agito come modelli in grado di generare nuove ipotesi di vita non neutralizzati dalla fine tragica che li accomuna:

²⁶ Cfr. D. BOMBARA, *L'amour fou tra spaesamento e straniamento in due scrittrici siciliane*, ma anche il contributo di prossima pubblicazione di S. NICOSIA, *Il romanzo come malattia. Ortisismi ed educazione femminile in Rosa Muzio Salvo*, in *Letteratura delle italiane. Scrittrici tra Rivoluzione e Risorgimento*, a cura di M. Di Gesù e C. Natoli, Palermo University Press.

Sì che l'identificazione con il personaggio-donna Anna Karenina o Hedda Gabler e così via, è ed è stata anche liberatoria, nel senso che senz'altro ha messo in moto energie latenti nel lettore, anzi nella lettrice, e modificato il suo sistema di punti di riferimento culturali. Avviene così che, rimossa la fine, soltanto l'esperienza di rivolta continua a popolare l'immaginazione sentimentale ed emotiva e intellettuale di chi legge²⁷.

Fin dalla prefazione del romanzo appare chiaro quanto l'autrice siciliana non intenda additare la sua protagonista a modello ideale di femminilità, quanto piuttosto stigmatizzarne l'ingenuità e l'intemperanza. La modernità del personaggio di Adelina sta dunque nei suoi tratti misti e contraddittori che la fanno apparire al contempo creatura angelicata ed esempio di devianza femminile. Sono le troppe letture ad aver condotto la giovane al precipizio e alla passione smodata. Il riferimento alle letture non mediate da uno sguardo morigerato è infatti disseminato lungo tutto il romanzo. Oltre a leggere l'*Ortis* e a identificarsi con il personaggio di Teresa, la protagonista legge proprio i tanto vituperati autori francesi. Hugo, tra tutti, è oggetto di una vera e propria adorazione. In una lettera degli anni Quaranta indirizzata a Perez, Muzio Salvo attacca esplicitamente la produzione drammaturgica e romanzesca di Victor Hugo, accusata di immoralità e di uso strumentale della religione in trame che sdoganano costumi corrotti. E prima di riapprodare nelle *Lettere a Faustina*, la polemica contro il romanzo francese è oggetto di uno scritto apparso sulla rivista genovese «La donna» nel 1856 e intitolato *All'erta sorelle all'erta*, nel quale l'autrice invita le giovani donne a difendersi dalle insidie e dalle tentazioni offerte loro dal genere maschile. Così tuona qui Rosa Muzio Salvo:

Permettetemi lo dica, gli occhi vostri, gli orecchi, lo spirito sono pieni di scandali: scandali nelle sfolgoranti brigate, scandali nei romanzi francesi che guastano, corrompono il cuore e stranamente lo esaltano, scandali nei teatri, già scuola di rettitudine e santità di affetti, ora di laidezza²⁸.

Una tirata dai toni moralistici, che nelle righe successive si scaglia stavolta contro Alexandre Dumas e il romanzo *La Signora delle Camelie*, colpevole a suo dire di aver corrotto anche Giuseppe Verdi, ispirando *La Traviata*.

Successivamente, nei romanzi pubblicati negli anni Sessanta, Muzio

²⁷ N. FUSINI, *Chi ha ucciso Anna Karenina? Inchiesta sugli omicidi bianchi nei romanzi dell'Ottocento* [1974], Roma, Minimum Fax 2024, p. 20.

²⁸ R. MUZIO SALVO, *All'erta, sorelle, all'erta*, in EAD., *Racconti di Rosina Muzio Salvo con alcuni scritti morali...*, pp. 411-412.

Salvo abbandona definitivamente la forma epistolare, optando per una forma romanzo che propone ora personaggi femminili che veicolano modelli più netti e facilmente riconoscibili, non più attraversati dalle contraddizioni e dalle tensioni interiori che rendevano Adelina un personaggio tanto ambiguo – e allo stesso tempo letterariamente affascinante e ben riuscito. Personaggi meglio spendibili ai fini di quell'intento educativo dispiegato negli scritti morali, nelle *Lettere a Faustina* e che attraversa anche i primi romanzi. Testi come *Antonio e Brigida* e *Dio ti guardi* propongono un tipo di narrazione che continua a sperimentare il genere del romanzo ambientato in epoca contemporanea e non storico. Vicende che ancora tratteggiano amori e passioni, come del resto si richiedeva alle autrici donne²⁹, ma che sembrano ormai guardare a una narrativa intenta a prestare soprattutto attenzione alle condizioni sociali delle classi più umili. Romanzi che hanno fatto i conti con la prosa manzoniana e hanno abbandonato il modello epistolare avvertito forse come ormai superato. Già presente nella vicenda di Adelina, orfana e priva di disponibilità economica, di Martina, protagonista dell'omonimo romanzo, cresciuta in un orfanotrofio, l'interesse per le condizioni delle classi più umili infatti – è già stato notato da Daniela Bombara³⁰ – negli ultimi romanzi si rafforza. Negli anni Sessanta la prosa drammatica e lirica che aveva caratterizzato l'esordio romanzesco di Muzio Salvo cede così il passo a una prosa di tono medio e l'analisi interna delle passioni dell'io a un narratore onnisciente moraleggiante.

L'esperienza autoriale di Rosa Muzio Salvo si configura dunque come una testimonianza significativa all'interno del panorama letterario italiano ottocentesco, se letta alla luce dell'interrogativo di fondo che pare animare le sue prove narrative: quale tipo di letteratura per le esigenze, i gusti, le istanze culturali delle lettrici italiane? Si tratta di una riflessione che Muzio Salvo sviluppa con uno sguardo anticipatore, capace di individuare – sebbene non sempre nella piena consapevolezza teorica dei suoi esiti – alcune delle tensioni fondamentali che attraversano il cantiere della narrativa italiana dell'epoca. Tali questioni, infatti, si riscontrano anche in percorsi autoriali coevi, seppure orientati verso forme differenti, come nel caso della produ-

²⁹ Così LIOY, *Sul romanzo delle donne contemporanee in Italia...*, p. 94: «aprendo un libro vergato da una donna andiamo a cercarvi ben altro che la profonda conoscenza di un periodo storico, la minuta descrizione di una battaglia, o le faccende domestiche di un imperatore o d'un papa». Ma già Pellico nella sua recensione a *Lettere di Giulia Willet*, immaginava per le donne scrittrici un tipo di letteratura volto a «scoprire le minime gradazioni dei caratteri e dei sentimenti»; cfr. *supra*.

³⁰ D. BOMBARA, *Dare una voce a donne, poveri, emarginati: la proposta culturale della scrittrice siciliana Rosina Muzio Salvo*, in *Género y expresiones artísticas interculturales*, a cura di E.M. Moreno Lago, Sevilla, Benilde edizione 2018, pp. 58-79.

zione di Carolina Percoto, e si ritrovano, con rinnovata urgenza, nelle scritture delle generazioni successive – da Luigia Codemo alla Marchesa Colombi, fino a Cordelia – impegnate in una progressiva e consapevole definizione del soggetto femminile nella modernità italiana.